

Dalle "Memorie prenestine" del Petrini

## Trecento anni fa la prima opera dalla "Stamperia Barberina"

PALESTRINA - Nelle "Memorie prenestine" il Petrini sotto l'anno 1692 riporta che "parecchi colti cittadini avevano già formata un'Accademia letteraria intitolata degli Incostanti". Essa aveva sede, sulla strada che dalla piazza saliva al Borgo, in una casa nella cui facciata in mezzo a varie figure cento anni dopo si potevano ancora leggere le parole "Accademia Volubiliium".

Il 23 gennaio 1692, in occasione della venuta in Palestrina del Conte Carlo Boromei con la sua

sposa Donna Camilla Barberini e con l'Abate Giberto Boromei, i suddetti Accademici tennero in loro onore un'adunanza con la recita di una prosa e di molti componimenti poetici sia in latino che in italiano. Questi "Componimenti detti all'improvviso

nell'Accademia degli Incostanti" furono dunque la prima opera uscita dalla Stamperia Barberina di Palestrina. La tipografia fu creata generosamente dal card. Francesco Barberini Junior (1662-1738) per continuare una tradizione familiare e per comodità della sua famiglia e del paese in cui sorgeva. Dal punto di vista editoriale rifletteva la cultura e gli interessi del suo creatore col

quale praticamente poi muore. Il cardinale ottenne la licenza di impiantare a Palestrina una stamperia il 10 aprile 1691, e tranne la prima opera di Domenico Antonio Ercole che tecnicamente era ancora scadente e povera, migliori saranno i prodotti del suo successore, Giovanni Antonio Ruzzoli, che produrrà fino al 1714 (ventuno opere e cinque fogli vo-

lanti sono stati finora rintracciati dalla prof. Franca Petrucci Nardelli). Fino al 1738, anno in cui morì il cardinale, la stamperia fu gestita da Giò Domenico Masci. Del suo successore, Urbano Masci, sono state rintracciate soltanto due edizioni, una del 1741 e una del 1744, un foglio volante per la festa di S. Lorenzo stampato contro la volontà dei nuovi principi, in quanto dopo la

morte del cardinale l'attività dei Masci era caduta in disgrazia; infatti il nuovo principe, Giulio Cesare Barberini, già il 12 agosto 1743 aveva inviato al governatore di Palestrina l'ordine di arrestare Urbano Masci, di chiudere la stamperia e di fare l'inventario di quanto era in essa contenuto.

Angelo Pinci